

211 80690

Ottimissime Signore Padrone mio Amatissimo

Dovitorno da Lungo dove aveva passati quattro anni, e studiato, nell'ore al mio
tempo consacrate, la diffusissima e altrettanto bella Lingua Tedesca, mi
cadde sott'occhio la di Lei Tragedia - La Daffo - di che far benemerito
elogio ho l'aver ora se ne parla l'Isteme senza che se ne aggiungano enempi
da qual si ricev' forestiero.

La lessi, la studiai, le tradussi in Prosa, tentai quindi convertir
questa in Versi Italiani. Giunto, dopo quattro mesi di ostinata astudia,
al termine del mio lavoro, pensai a chi dedicarlo, ma nè l'ombra fra i
miei concittadini tutti rinvenendo d'ineriggimento o di pietà a chi, come
me, voleva, giorine ancora, ai belli studj alle nobili arti applicarsi,
a Lei, mio Signore, risolsi dedicarla, non per altro che per meritarmi,
se non la stima, il suo perdono d'aver io osato intropiadere, senza la
indispensabile maggior cognizione dell'Allemanno, cosa di tanta delicatezza
e si difficile ad un tempo.

Ell'ardire (soverchio forse) della intrapresa traduzione aggiunsi
insolontario un'altro errore, id è, l'aver io osato dedicargliela senza
prima prevenirela. — Il Tribunale della di lei bontà, a cui unicamente
ricorvo, aggiustava tutte queste partite, e solt'esser in mia difesa addur-
ro, che avendole io con fine tutt'altro che quello che aver si vuole da chi
dedica Opere consacrato il mio primo Lavoro letterario, sperai ch'Ella lo
accetterebbe in segno della Stima con che mi profeso

Si v. Signoria

Lorenzo 15 dicembre 1819.



Antmo e Dertmo servo

Guido Sorelle

P.S. Nel caso che uno degli stampatori che ho mandato per altre Banche si perdesse, lo riguardo faranno con questo scambi

All' Onnipotente

Francesco Grillparzer
Signore

Vienno